I retroscena dell'operazione contro il quotidiano torinese

Rete di intrighi e di interessi per la «Gazzetta»

Domani incontro a Torino dei rappresentanti del Comune e della Regione e dei parlamentari del Piemonte con il ministro del Lavoro Bertoldi - L'ingente passivo accumulato dalla DC nella gestione del giornale e le manovre liquidatorie dell'industriale Caprotti - A chi appartiene effettivamente il pacchetto azionario della società?

Dalla nostra redazione

TORINO, 17 agosto

In una delle quotidiane assemblee che si svolgono nel palazzo della *Gazzetta del Popolo*, alla presenza di redattori, tipografi ed esponenti politici torinesi, Gian Carlo Carcano, della segreteria nazionale della Federazione della stampa, ha definito la vicenda del vecchio quotidiano torinese «un giallo alla Duerrenmatt», dove i personaggi appaiono, scompaiono, mutano i ruoli, senza consentire agli spettatori di rendersi conto con precisione dei termini reali del problema. Lo spettacolo — si deve riconoscere — è orchestrato da teatranti di prim'ordine i quali da settimane, anzi, ormai da mesi, cercano di giocarsi il pubblico, rappresentato, nella fattispecie, dai dipendenti dell'azienda messa in liquidazione, dalle organizzazioni sindacali di categoria che tutelano i diritti di questi lavoratori e dalle autorità pubbliche scese in campo in difesa del giornale, a partire dal Comune alla Provincia di Torino, alla Regione Piemonte, su, su, sino ad alcuni membri del Parlamento e del governo. Il principale protagonista è un certo signor Caprotti, editore, proprietario di tipografie, a Milano ed a Torino, miliardario, che dispone di aerei personali, di yacht collegati con ponte radio con le sue segreterie personali, un uomo dall'aspetto moderno (il vero manager), con un comportamento però la vecchio padrone delle ferriere.

Questo imprenditore ha fatto la sua comparsa alla *Gazzetta del Popolo* il 16 marzo scorso, quando i giornalisti ed i tipografi del giornale erano in attesa del consigliere delegato della società da cui dipendevano (la SET-ITET), il signor Sergio Meconi, responsabile del settore quotidiani di proprietà della Democrazia cristiana, controllati dalla società Affidavit. Era aperta una vertenza di carattere aziendale ed il segretario amministrativo della DC, Micheli, aveva stabilito per quel giorno un incontro per trovare un accordo.

Nè Micheli, nè Meconi si presentarono; giunse una telefonata di quest'ultimo annunciante al Comitato di redazione ed al Consiglio di fabbrica la presenza a Torino del dott. Caneva (sempre della SET-ITET il quale arrivò in compagnia di Caprotti, presentandolo come il nuovo proprietario del giornale. Caprotti dichiarava di avere costituito la società «Edit-Printed» (con sede in corso Venezia a Milano) e di avere rilevato quasi tutto il pacchetto azionario lasciando alla vecchia proprietà (la DC) soltanto il 5%.

Giornalisti e tipografi denunciavano subito la violazione degli accordi sindacali da parte della DC in base ai quali eventuali passaggi di proprietà o ristrutturazioni aziendali dovevano essere preventivamente comunicati ai rappresentanti dei lavoratori. Dopo alcuni giorni di scioperi e di fermate articolate si giungeva ad un accordo sindacale nel quale tra l'altro la DC si impegnava a pagare i debiti accumulati con gli istituti previdenziali (circa 3 miliardi non versati, in spregio alla legge) mentre Caprotti si assumeva l'impegno di presentare, quanto prima, un programma di sviluppo del giornale, affermando di poter contare su di un contratto pubblicitario con la Montedison di circa 2 miliardi di lire. La DC dal canto suo rilevava che il deficit di gestione annuo del giornale era di 1 miliardo e 700 milioni di lire. Questa prima fase della intricata storia aveva echi immediati in Consiglio comunale, alla Regione, ed anche in sede nazionale. Luciano Ceschia, segretario della Federazione della stampa (l'organismo rappresentativo dei giornalisti italiani) con una dura dichiarazione denunciava la grave manovra messa in atto dal suo partito (è militante della DC)per giungere alla liquidazione della Gazzetta del Popolo. Nella polemica veniva fuori il nome di Cefis (presidente della Montedison) ma ufficialmente tutti smentivano: il proprietario è Caprotti e basta, tutto il resto è fantapolitica. Il Consiglio comunale votava un ordine del giorno di solidarietà con i tipografi e i giornalisti della Gazzetta denunciando le manovre in atto, ma alla Regione, il leader dei dorotei piemontesi, il conte Calleri, impediva che si giungesse ad un documento unitario

Arriviamo al 10 giugno, giorno in cui Caprotti convoca i rappresentanti dei giornalisti e dei tipografi per annunciare un piano di ristrutturazione: comunica che le cifre fornite dalla DC circa il deficit di gestione annuale sono false: anzichè 1 miliardo e 700 milioni il passivo raggiungerebbe 2 miliardi e 400 milioni. Le parti concordano di esaminare il tutto dopo il periodo delle ferie, cioè a settembre. Alle ore 16 del 21 luglio giunge invece una telefonata al direttore della Gazzetta, Giorgio Vecchiato, con la quale il nuovo proprietario comunica di avere deciso il rientro dei corrispondenti da New York, Londra e Bruxelles; di avere ridotto la redazione romana da 6 a 2 giornalisti e di limitare le piazze di diffusione del quotidiano.

Proteste, scioperi, intervento del ministero del Lavoro che fissa un incontro per il 26 luglio, ma Caprotti non si presenta, manda un suo legale il quale si impegna a sospendere i provvedimenti annunciati sino al 2 agosto, giorno in cui viene fissato un altro incontro presso il ministero del Lavoro. Alla vigilia dell'incontro Caprotti chiede uno scivolamento della data al 6 agosto per poter meglio perfezionare il suo programma di ristrutturazione che il ministro Bertoldi, d'accordo con i sindacati, gli concede.

Martedì 1 agosto colpo di scena: l'agenzia ANSA dirama un comunicato col quale Caprotti annuncia la liquidazione dell'azienda: la Gazzetta, dice l'editore, da domani chiude, il deficit non è più di 2 miliardi e 400 milioni annui, bensì per il 1974 salirebbe a 4 miliardi, e per il 1975 la previsione sarebbe di 4 miliardi e mezzo. Si noti bene che nel bilancio della SET-ITET del 1973 il passivo denunciato è risultato di 1 miliardo e 700 milioni, quindi o ha mentito la DC, con un falso bilancio, oppure è bugiardo Caprotti con le cifre fornite il 1 di agosto.

Il resto è storia di questi giorni. Il 2 agosto il giornale esce ugualmente su decisione dei giornalisti, dei tipografi e delle organizzazioni sindacali. Alla sera, sia pure con un ora di ritardo sul previsto, l'editore giunge al ministero del Lavoro, dove sono convocate le parti. Il ministro Bertoldi — riferiscono le cronache — si intrattiene al telefono per 45 minuti con Cefis (a marzo era stata smentita da tutti gli organi ufficiali la presenza di Cefis in questa torbida faccenda), poi parla con Caprotti, il quale si impegna a fare uscire ancora per 10 giorni il giornale

Il 6 agosto avviene a Roma un incontro, sempre in sede di ministero del Lavoro, con i parlamentari piemontesi per trovare una soluzione. Il giorno dopo vengono presentate alcune interrogazioni (PCI, PRI, PSI) in Parlamento decisamente contrarie ad un eventuale acquisto del pacchetto azionario (comportante un indebitamento consolidato di parecchi miliardi) da parte di una società a partecipazione statale. Infatti si era parlato di un passaggio di tutta la baracca all'EGAM, compresi i debiti che la vecchia società della DC aveva accumulato negli anni. I comunisti precisano di essere disponibili ad esaminare la ricerca di una soluzione — ferma restando la liquidazione dei debiti da parte di Caprotti — con la quale si dia vita, in forme da definire, ad una nuova società di gestione

Alla scadenza dei 10 giorni pattuiti, Caprotti non si presenta all'incontro con Bertoldi; prima fa dire di essere in crociera nel Mediterraneo, poi in un comunicato sostiene che nessuno gli aveva comunicato soluzioni concrete.

A questo punto il «giallo» si complica. Nessuno è in grado di dire con esattezza se Caprotti è effettivamente il proprietario del pacchetto azionario della vecchia società della DC: il 6 agosto Bertoldi ha dichiarato che l'editore milanese aveva soltanto una opzione, mentre pare che il 13 agosto l'opzione si fosse trasformata in proprietà a tutti gli effetti.

Per lunedì pomeriggio sono convocati a Palazzo civico i consiglieri provinciali e regionali, i parlamentari del Piemonte per esaminare la situazione alla presenza del ministro Bertoldi.

Diego Novelli

Dopo la sentenza del Pretore

Continua l'agitazione al Giornale di Sicilia

Nuovi scioperi in cinque quotidiani di Milano

PALERMO, 17

Immediata è stata la reazione dei lavoratori del *Giornale di Sicilia*, che si sono riuniti oggi in assemblea, alla grave sentenza emessa dal pretore di Palermo, dott. Criscuoli, contro il diritto di sciopero.

Il magistrato infatti nei giorni scorsi aveva respinto l'istanza presentata dalle organizzazioni sindacali dei poligrafici di Palermo. Queste chiedevano che venisse condannata la direzione amministrativa del quotidiano palermitano per aver attuato una serrata in risposta all'azione sindacale dei dipendenti del giornale. Il pretore aveva risposto sostenendo che qualunque astensione dal lavoro determinante un maggiore onere per il datore di lavoro è da considerare illegittima.

I lavoratori del *Giornale di Sicilia* hanno approvato un comunicato in cui «protestano vivamente» contro la sentenza e «denunciano il grave attentato alla libertà di sciopero». Mentre fanno appello ai sindacati, ai consigli di fabbrica dei quotidiani e a tutti i lavoratori, essi annunciano che continua «lo stato di agitazione per l'accordo integrativo presentato alla direzione amministrativa nei giorni scorsi».

* * *

MILANO, 17

In seguito allo sciopero di 48 ore dei 750 dipendenti della «Same» — in agitazione per la revisione del patto integrativo aziendale e per ottenere precise garanzie contro la ventilata «ristrutturazione» di vari reparti — non sono usciti oggi i cinque quotidiani stampati dalla tipografia. Si tratta dei giornali *L'Avvenire*, l'edizione milanese dell'*Avanti*, il *Giornale Nuovo*, *La Gazzetta dello Sport*, *La Notte*.

Si accentua l'indebolimento del potere di Hailé Selassié

Altri pesanti colpi inferti dai militari al prestigio dell'imperatore d'Etiopia

Aboliti tre organismi strettamente legati al sovrano: il consiglio della corona, il consiglio militare e la corte d'appello imperiale - Arrestato il comandante della guardia - Imponente sfilata di truppe per le vie di Addis Abeba

Una recente manifestazione di musulmani etiopici per chiedere parità di diritti con i cristiani

ADDIS ABEBA, 17

Con un'imponente dimostrazione di forza per le vie della capitale, i militari hanno ieri ridotto l'imperatore Hailé Selassié ad una figura in pratica solo simbolica, portando avanti la loro azione tesa all'ammodernamento dell'Etiopia ed alla lotta contro la corruzione e il malgoverno.

Nonostante continuino a ribadire ufficialmente la loro fedeltà all'imperatore, i militari, negli ultimi mesi, non hanno fatto che scalzarne le posizioni di potere passo dopo passo, rovesciando anche due governi e diventando in pratica i veri dirigenti del paese.

Ieri, la radio governativa ha annunciato l'abolizione di tre organsmi strettamente legati alla persona e alle funzioni dell'imperatore Haile Selassié: si tratta del Consiglio della Corona, del Consiglio militare dell'imperatore e della Corte d'appello imperiale.

Secondo le forze armate, tali istituzioni contribuivano agli sprechi di risorse umane e finanziare del paese, «in un momento di grave crisi».

La dichiarazione delle forze armate mette in guardia inoltre dal cercare di «approfittare della situazione attuale in Etiopia per perseguire interessi egoistici», e prosegue ammonendo: «Coloro che tentano di seminare la discordia e l'incomprensione fra il popolo e le forze armate, sono coloro i cui privilegi verranno colpiti, e la cui corruzione verrà punita».

In serata, le forze armate hanno dato vita ad una grandiosa sfilata per le vie della capitale, con la partecipazione di numerosi reparti, con cannoni e aerei supersonici che volavano nel cielo di Addis Abeba.

Sembra ovvio che tale spiegamento di forze fosse teso a prevenire eventuali proteste per la riduzione dei poteri dell'imperatore.

Il comitato di coordinamento delle forze armate, ispiratore e organizzatore del movimento per le riforme, ha successivamente dichiarato che la sua «manifestazione di solidarietà» nella città ha avuto un successo totale.

Dopo qualche accenno di sorpresa fra la popolazione per l'inattesa sfilata dei militari, la gente ha applaudito calorosamente le forze armate

Oggi l'imperatore ha ricevuto un altro colpo. Il comandante della guardia imperiale etiopica, gen. Tufesse Lemma, è stato infatti arrestato dal Comitato di coordinamento delle forze armate. Lo ha annunciato la radio in un comunicato speciale, senza tuttavia indicare dove e in quali circostanze sia avvenuto l'arresto.

Il gen. Tafesse, legato da stretta amicizia all'imperatore, era stato nominato capo della guardia imperiale solo da poco tempo. Il suo arresto priva Hailé Selassié di uno dei pochi punti di appoggio che gli rimanevano. L'arresto di Tafesse sembra infatti indicare che la guardia imperiale si è in maggioranza schierata con il movimento delle forze armate, superando le divergenze che negli ultimi tempi si diceva si fossero manifestate tra le due parti.

Ad Addis Abeba l'atmosfera appare tesa e piena di incertezza. Mentre continuano a circolare le voci più disparate, si nota un rallentamento delle attività e un senso generale di attesa. Sin dalle prime ore di stamane, migliaia di persone si sono affollate davanti alle edicole per procurarsi i giornali, e si possono vedere per le strade capannelli che discutono gli sviluppi della situazione.

Il primo ministro Michael Imru, che molte voci danno come prossimamente dimissionario, ha convocato stamani una seduta straordinaria di gabinetto al palazzo del governo per discutere la situazione.

Indiscrezioni dalla Tanzania

Forse in settembre tregua in Mozambico

DAR-ES-SALAAM, 17

Circondati dal più completo segreto, continuano a Dar-es-Salaam i colloqui tra il ministro degli Esteri portoghese Mario Soares e i dirigenti del «Fronte di liberazione del Mozambico» (FRELIMO) sul futuro del territorio africano.

Ufficialmente non è stata confermata nemmeno la presenza a Dar-es-Salaam di Soares e del ministro per i territori d'Oltremare Almeida Santos (giunti in incognito giovedì scorso) e nessuna notizia è comparsa sulla stampa tanzaniana riguardo ai negoziati in corso da ieri. Sull'andamento di questi ultimi viene mantenuto il massimo silenzio da entrambe le parti e non si hanno particolari tranne alcune indiscrezioni trapelate da fonti diplomatiche del «FRELIMO».

Comunque i corrispondenti nella capitale tanzaniana hanno visto più volte Soares uscire dal suo albergo a bordo di una vettura ufficiale scortato da agenti in borghese. I giornalisti hanno anche tentato di avvicinare il ministro portoghese, ma questi ha declinato ogni commento dicendo di essere venuto in Tanzania solo per comprare alcuni oggetti tipici dell'artigianato indigeno. D'altra parte fonti governative hanno riferito che Soares ha avuto un colloquio col presidente tanzaniano Julius Nyerere. Secondo le indicazioni raccolte, i colloqui si svolgono in una località imprecisata della capitale, forse la residenza ufficiale di Nyerere. Con la delegazione governativa portoghese guidata da Soares discutono lo stesso presidente del FRELIMO, Samora Machel, e il «numero tre» dell'organizzazione, Joaquim Chissano.

Le fonti succitate hanno definito i colloqui come «i preliminari per una conferenza formale sull'indipendenza» del Mozambico, conferenza che — una volta messi a punto i particolari — verrebbe annunciata probabilmente il mese prossimo insieme ad una tregua ufficiale nel territorio.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 17 agosto 1974

BARI	84 39 69 71 64	2
CAGLIARI	42 59 64 66 27	x
FIRENZE	80 70 48 7 50	2
GENOVA	16 63 32 39 33	1
MILANO	56 15 7 23 19	x
NAPOLI	16 77 28 73 54	1
PALERMO	65 7 19 62 78	2
ROMA	27 42 50 73 74	1
TORINO	81 4 43 66 39	2
VENEZIA	38 78 21 53 55	x
NAPOLI	(2. estratto)	2
ROMA	(2. estratto)	x

Ai dodici 4.870.000. Agli undici 238.200 lire; ai dieci 26.700 lire.

Tutte le città presidiate da polizia e truppa in assetto di guerra

Terza presidenza di Balaguer Ondata di scioperi a S. Domingo

Un vasto movimento di lotte politiche per ottenere la liberazione dei detenuti politici, il ripristino delle libertà pubbliche, il miglioramento delle condizioni sociali - Balaguer promette la riforma agraria

S. DOMINGO, 17

Il dittatore dominicano Balaguer ha cominciato il suo terzo mandato mentre il paese è investito da una ondata di scioperi che, come ammettono le stesse autorità dominicane, hanno un chiaro e netto significato politico e sono stati preordinati in vista appunto della giornata ufficiale per l'insediamento presidenziale.

Tutte le città del paese sono pattugliate da reparti della polizia e dell'esercito in assetto di guera. Gli scioperi a catena nei quartieri della periferia della capitale e nelle altre città, danno la misura dell'ostilità popolare al nuovo mandato presidenziale di Balaguer, l'ex collaboratore del dittatore Truillo, che dal 1966 governa la Repubblica dominicana con il sostegno dell'esercito. Nelle ultime elezioni, Balaguer era l'unico candidato in lizza: la farsa elettorale comprendeva infatti anche la «commedia in un atto» di un candidato di opposizione, Silvestre Antonio Guzman, che si ritirò poche ore prima dell'apertura delle urne per il voto.

La giunta delle elezioni ha annunciato che l'astensione è stata del 45 per cento, ma l'opposizione afferma che questa cifra non corrisponde alla realtà poiché non tiene conto delle frodi organizzate dal regime.

Gli osservatori politici ritengono che il terzo mandato di Balaguer sarà caratterizzato da una drammatica acutizzazione dei conflitti sociali ed economici. Nel 1972 Balaguer, preoccupato di dare al suo regime una base, promulgò una legge agraria che, per quanto assegnasse porzioni minuscole di terra ai contadini, gli assicurò tuttavia un certo sostegno nelle campagne. Per fronteggiare la conseguente opposizione dei grandi proprietari terrieri, Balaguer si è appoggiato sempre più alle forze armate, che gli servono anche per la repressione delle lotte popolari nelle città. A giudizio degli osservatori politici, quella attuale è la più grave crisi politica con la quale Balaguer sia alle prese da quando è salito al potere. Gli scioperanti chiedono la liberazione dei detenuti politici, il ripristino delle libertà pubbliche, il miglioramento delle condizioni sociali.

Nel discorso pronunciato oggi al Congresso subito dopo il giuramento Balaguer ha affermato di voler portare avanti l'attuazione della legge di riforma agraria.

Insieme a Balaguer hanno prestato giuramento Rafael Goico, nella carica di vice presidente, e 118 parlamentari. Nonostante un certo boom industriale che ha caratterizzato l'ultimo periodo il tasso di disoccupazione nel paese rimane molto alto e l'aumento del costo della vita ha accresciuto l'anno scorso il malcontento fra la popolazione.

Balaguer, che ha 64 anni, era già presidente quando nel 1961 l'uomo forte del regime, Rafael Trujillo venne assassinato. A meno di un anno di distanza dalla morte di Trujillo Balaguer venne deposto e fu costretto ad andare in esilio. Rientrò in patria nel 1965, e nel 1966 riuscì a tornare alla testa del Paese in un'elezione in cui le illegalità soverchiarono tutto. Riottenne la conferma nella carica nelle elezioni del 1970 e, infine, in quelle dell'anno corrente.

Denuncia a un congresso di giuristi

Prigionieri politici «scomparsi» in Brasile

RIO DE JANEIRO, 17

La scomparsa di 17 prigionieri politici negli ultimi mesi, le illegalità della polizia e gli abusi del potere sono stati denunciati energicamente da alcuni delegati alla quinta conferenza degli avvocati brasiliani. L'avvocato Willington Rochafcantal ha detto che fra i detenuti politici dei quali anche i familiari non hanno più notizie e dei quali, anzi, si è perduta ogni traccia, si trovano noti militanti democratici come David Capistrano da Costa, l'ex maggiore Antonio Cerveira, l'ex deputato Paulo Stuart White, e il dirigente studentesco Nonestino Guimaraes. Dati i sistemi della polizia brasiliana vi il diffuso timore che i 17 siano morti sotto le torture.

Il giurista Helenio Claudio Fragoso ha tracciato un quadro drammatico della situazione attuale dal punto di vista del rispetto dei diritti umani. Lo stato di diritto è praticamente inesistente: il potere agisce ignorando sistematicamente la legge; il magistrato non gode di nessuna garanzia nella amministrazione della giustizia. Per quanto riguarda la legislazione repressiva contro la libertà di stampa, Fragoso ha dichiarato che la applicazione delle norme di censura viene lasciata alla discrezione della polizia ed è attuata in maniera permanente nei confronti di alcuni organi di stampa particolarmente invisi al regime militare. Il giurista ha anche denunciato l'attuale sistema elettorale che viola qualunque principio democratico e, fra l'altro, impone agli elettori soltanto i candidati graditi e approvati dal regime.

All'insegna di un isterico anticomunismo

Catena di attentati in USA minacciati da uno sconosciuto

Dice di chiamarsi Isaac Rasim e ha già rivendicato l'uccisione di 3 persone all'aeroporto di Los Angeles - Ordigno scoperto in una stazione di autobus

LOS ANGELES, 17

Un ordigno esplosivo è stato rimosso ieri sera dalla stazione di autobus Greyhound a Los Angeles dagli agenti di polizia che erano stati guidati sul posto da una segnalazione dell'*Herald Examiner*. Il giornale era stato informato della presenza della bomba da un messaggio registrato su nastro magnetico. Secondo un funzionario di polizia la voce del nastro sembrava appartenere all'uomo che in precedenza aveva rivendicato la paternità dell'attentato posto in atto il 6 scorso all'aeroporto di Los Angeles. L'uomo che aveva detto di chiamarsi Isaac Rasim, si era qualificato come il capo militare degli «Stranieri d'America» (Aliens of America) ed aveva detto di essere il responsabile dell'attentato dinamitardo che aveva causato la morte di tre persone e il ferimento di altre 35. Nel messaggio egli aveva minacciato altri attentati.

Il sedicente Isaac Rasim, nel suo messaggio registrato, ha affermato di aver deposto un'altra bomba, ma non ne ha indicato l'ubicazione.

Nel messaggio l'uomo si scaglia furiosamente contro il comunismo, l'oppressione religiosa, i tabù sessuali, e afferma che farà esplodere entro domani una bomba in una zona affollata a meno che due agenti di polizia, ora a riposo, non vengano processati in relazione ad una sparatoria in cui rimasero uccisi due cittadini messicani nel 1970.

Il misterioso Rasim, nel suo messaggio, come nei precedenti, afferma di voler incidere «col sangue» il nome della sua sedicente organizzazione «Aliens of America» sul volto della nazione.

La minaccia è quella di deporre una bomba in altrettante località quante sono le lettere che formano il nome della organizzazione e con nomi le cui iniziali corrispondano a tali lettere. Secondo Rasim la prima bomba, quella che esplose nell'aeroporto di Los Angeles, corrisponde va appunto alla lettera «A» (Airport). La bomba «L» (Locker) cioè cassetta di sicurezza) è appunto quella trovata oggi nella stazione di autobus. La terz abomba denominata «I» sarebbe stata già deposta ed è quella che ora la polizia sta affannosamente cercando.

VACANZE LIETE

MISANO MARE (FO) - PENSIONE DERBY - Via Bernini, 10 - Tel. 0541/615.222 - Costruzione 1974, vicino mare, tranquilla, ambiente familiare, cucina curata dai proprietario, camere servizi privati, parcheggio coperto. Maggio, giugno, settembre L. 3.000; luglio 3.800 tutto compreso. (9)

RIMINI (MAREBELLO) - PENSIONE LIETA - Tel. 0541/32.481 - Fermata filobus 24 - Vicino mare, modernissima, parcheggio gratuito, camere doccia, WC, balcone, cucina romagnola. Bassa stagione L. 3.200-3.500, luglio 4.000, agosto interpellateci. Gestione propria. (27)

RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL BLANES - Tel. 0541/33221 Abit. 900518 - Bus stop 26 - Pochi passi mare, tutte camere servizi e balconi, cucina curata dalla proprietaria, cabine mare. Luglio 4000-4100 Agosto 4600-4800 dal 25/8 a settembre 3000-3200. Parcheggio. Sconto bambini. (38)

- PENSIONE VILLA MONTANARI - Via Pineta 14 - Tel. 0541/44096 - Vicino mare - in mezzo al verde zona veramente tranquilla - camere con/senza servizi - cucina romagnola - Parcheggio - Bassa stag. 3400/3600 Luglio 3800/4000 tutto compreso - Agosto interpellateci. Sconto bambini Dir. Prop. (39)

HOTEL CAVOUR - VALVERDE-CESENATICO - Modernissima costruzione sul mare - camere con servizi, balcone, vistamare - terrazza panoramica - zona tranquilla - Ascensore, Bar, Parcheggio - menù a scelta - Bassa 3000/3500 Alta 4500/5200 - Tel. 0547/86290 dalle ore 8 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00. (52)

SAN MAURO MARE (Fo) - PENSIONE PATRIZIA - Tel. 0541/49153. Nuova, vicino mare, zona tranquilla, ambiente familiare, accogliente, cucina ottima e abbondante, camere con/senza servizi parcheggio. Bassa 3.100/3.300. Luglio - 3.600/3.800. Agosto 4.000/4.300 Direz. propr. (88)

RIMINI - SOGGIORNO DELBIANCO - Viale Tasso, 5 (zona Piazza Tripoli) - Tel. 27.529 - Abit. 82.094 - Vicino mare. Ambiente familiare, cucina romagnola, giardino, conforts - Bassa stagione L. 2.800. (96)

RICCIONE - PENSIONE SOMBRERO - Via Monti 5 - Tel. 0541/42244. Moderna e vicino mare - Conforts - Camere servizi - Ottima cucina romagnola - Trattamento accurato - Pensione completa dal 20-8 al 31-8 L. 4.000. Settembre 3.000-3.500. Sconto bambini. Interpellateci. Gestione propria. (172)

HOTEL BONNY'S - LIDO DEL SAVIO - Milano Marittima - Telefono 0544/79140 - 0547/55007. 50 m. dal mare - camere bagno balcone - parcheggio. Bassa 4000-4500. Alta 5000-5500. Sconto bambini. (136)

RIMINI - PENSIONE TAORMINA - Via Misurata, 40 - Telefono (0541) 25.519 - vicina al mare - posto tranquillo - con parcheggio - camere con/senza servizi - balconi - trattamento familiare - giugno-settembre 2800/3100 - luglio 3.700 - agosto 4.500. (140)

RIMINI - PENSIONE SORRISO - Via Trento, 7 - Tel. 0541/25.921 - Camere con bagni, prezzi competitivi col miglior trattamento, cabine spiaggia. (146)

HOTEL BONNY'S - Lido del Savio (Milano Marittima) - Tel. 0544/99.199 - 50 metri dal mare - Camere bagno, balcone - Ottima cucina - Parcheggio. Dal 26-8 L. 4500 complessive. Sconto bambini. (171)

CATTOLICA - HOTEL QUEEN MARY - CON PISCINA - Via Del Prete, 95 - Tel. 0541/961178 Modernissimo - Pochi passi mare - Tutte camere servizi privati - Balconi - Parcheggio - Cucina curata - OFFERTA SPECIALE dal 20/8 al 30/8 L. 4.500 - dal 1/9 al 15/9 L. 3.500 tutto compreso. (170).

BELLARIA - HOTEL FARO - Via Reno, 3 - Tel. 0541/44040 - familiare - conforts - vicino mare - tranquilla in mezzo al verde - vasto parco giochi - parcheggio coperto - camere servizi - cucina romagnola - Bassa 3.300/3.700 - Luglio 3.800/4.200 complessivi - Agosto modici - sconti bambini - gestione propria. (117)

RICCIONE - HOTEL ADLER - Viale Monti, 59 - Tel. 0541/41212 - Vicino mare - Posizione tranquillissima - Conforts - Ottimo trattamento - Ambiente familiare - Vantaggiosa offerta 25/8 e Settembre - Interpellateci. (173).

RIMINI - HOTEL AMSTERDAM - Via R. Elena 9 - Tel. 0541/27025 - Vicino mare - Conforts - Camere servizi - Ottimo trattamento - Dal 25/8 e Settembre L. 3.500 - Bambini 2500 - Tutto compreso. (175)

CATTOLICA - Pensione Carilion - Tel. 962173 - Viale Venezia - Vicina mare, autoparco, cucina casalinga. Dal 20 al 31-8 L. 4.000 - Settembre L. 3.000 IVA compresa (177)

MIRAMARE DI RIMINI - HOTEL PENSIONE NADIA - Tel. (0541) 32162 - 50 metri mare - Camere con servizi - Balconi vista mare - Ottimo trattamento - Dal 24/8 Settembre L. 3200-3400 - Parcheggio - Cabine mare. (179)

RIMINI - RIVAZZURRA - Hotel Bacco - Viale Taranto 29 - Tel. 0541/33391 - Nuovo, vicino mare - Camere servizi, balconi - Ascensore - Parcheggio - Bassa stagione L. 3.200 - Pensione completa - Direzione proprietario. (180)

PENSIONE IGEA PRAGA - Riccione - Viale D'Annunzio 30 - Ideale per il Vostro riposo - Rimane aperta sino al 10 ottobre con prezzi eccezionali - A 50 metri dal mare - Prenotatevi subito - Tel. 41157. (181)

ALBERGO MARCONI - via Marconi, 68 - 47033 Cattolica - Tel. 962219 - Posizione tranquillissima - 50 m. mare - Vaste sale - Ample camere tutte con servizi e balconi - Terrazzo - Giardino - Garage - Ascensore - Proprie cabine al mare - Prezzi: agosto L. 5.500-5.000 - Settembre 4.000. (183)

RIMINI - MIRAMARE - Hotel Stresa - Tel. 0541-32476 - Moderno, vicinissimo mare - Camere - Doccia, WC, balcone - Ottimo trattamento - Parcheggio - Offerta speciale dal 21-31 agosto 3.800 - Settembre 3.100 tutto compreso anche IVA. (184)

RIMINI - Sangiuliano mare - Pensione Flavia - Via Zavagli - Tel. 0541-24950 - Direttamente mare - Parcheggio - Trattamento familiare Offerta speciale 20-31/8 e settembre 3.500-3.300. (185)

RIMINI - Pensione Ivrea - Tel. 80520 - Vicinissima mare - Camere vista mare - Cucina casalinga - 20-31 agosto 3.300-3.500 - Settembre 2.900-3.200. (186)

CHINCIANO TERME - Hotel Carlton - Tel. 0578-4395 - Centrale - Piscina - Prezzi Concorrenziali (187)

RIMINI - MAREBELLO - Pensione Perugini - Tel. 32713 - Al mare - Rimodernata - Conforts - Camere con e senza servizi privati, giardino, parcheggio - Bar - Direzione propria - Settembre 3.000-3.200. (188)

RIMINI VISERBA PENSIONE MARUSKA - Via Lamarmora - Tel. 0541/738274. Vicino mare - Camere con/senza servizi - Balconi - Ambiente familiare - Giardino - Prezzi speciali per fine Agosto e Settembre - Gestione proprietario. (189)